

ASSOCIAZIONE

Eseguiti tutti i giorni, eccezione fatta per Domeniche e le Feste pubbliche o ufficiali.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 12 MARZO

L'Assemblea nazionale di Francia chiuse la discussione generale sul progetto di legge relativo all'Internazionale, adottando la proposta di sospendere i dibattimenti per esaminare alcuni contro-progetti, distribuiti durante la seduta. Questa decisione venne provocata da un discorso pronunciato dal presidente della riunione del centro sinistro, signor Bertauld, il quale, attaccando la legge dal lato giuridico, dimostrò com'essa rassomigli più ad una condanna che ad un atto legislativo. «Una legge — egli disse — deve farsi per l'avvenire, e non già indirizzarsi al passato.» L'oratore fece poi risaltare il maggiore inconveniente del progetto della Commissione, ch'è quello di non applicarsi all'Internazionale soltanto in quanto si allargarsi a tutte le associazioni. Fra i contropoggetti da esaminarsi, avvenne uno dello stesso deputato Bertauld, uno del Grevy, ed un altro del Barthe.

Una corrispondenza da Parigi alla *Gazzetta di Roma* dice che la propaganda bonapartista va prendendo in Francia proporzioni ogni giorno più estese. Il ceto industriale dei maggiori centri di Francia è specialmente stanco del modo come l'Assemblea spende il suo tempo e della nessuna prospettiva di vedere finalmente posta un termine al provvisorio che paralizza tutte le speculazioni e rende impossibile ogni seria ripresa del mercato. Quanto allo spirito che prevale nell'esercito basta dire che l'esercito di stanza a Versaglia sarebbe stato sciolto e frantumato qua' là per i dipartimenti causa di tumori che se n'erano concepiti.

A Vienna si parla della chiusura del Consiglio dell'Impero, che avrebbe luogo ai 23 del corrente. La riapertura seguirebbe appena dopo parecchie settimane, e allora verrebbero sul tappeto e il cosiddetto accordo galiziano (se fino allora non sarà abortito) e l'ordine di procedura penale.

Decisamente i tempi non corrono propizi per i clericali. Dopo la vittoria di Bismarck alla Camera alta a proposito della legge sulla ispezione scolastica, dopo che a Carlsruhe quel ministero dichiarò di ritenere come non avvenuto l'ultimo Concilio del Vaticano, ecco che anche oggi il telegioco ci reca una notizia alla quale i clericali non faranno certo buon viso. A Dresda la Camera dei deputati, discutendo le leggi scolastiche, non ammise che un prete sia come tale anche ispettore delle scuole locali e che eserciti anche nell'istruzione religiosa una specie di sorveglianza ecclesiastica. Quella benedetta Germania è pure un gran motivo di tribolazione per i clericali!

Oggi il telegioco si occupa principalmente dei viaggi di Principi. Esso ci annuncia infatti che l'imperatrice di Russia partirà entro il mese corrente per la Crimea e vi soggiungerà fino all'autunno. L'imperatore l'accompagnerà fino ad Odessa. Un altro dispaccio ci reca che la principessa Elisabetta di Rumania parte oggi per Pest e Vienna e recasi a Roma per ristabilire la sua salute. Continua adunque, per un motivo o per l'altro, il pellegrinaggio dei principi alla Roma sconosciuta, con quanta bizza dei clericali è facile l'immaginarsi.

In Inghilterra le preoccupazioni destate dalla quistio-

ne dell'Alabama non sono cessate del tutto, dacchè da un dispaccio odierno apprendiamo che quel Comitato per il bilancio della guerra respinse gli emendamenti che chiedevano una riduzione del contingente.

Lettere parlamentari.

Roma 10 marzo.

Quella specie di accordo che pareva stabilito tra il Ministero e la destra quando si chiese la Commissione dei Quindici per i provvedimenti finanziari, se non è svanito affatto, non esiste più a quel grado che si credeva. La Commissione dei Quindici, con quello che ha levato e con quello che ha aggiunto al progetto del Ministero, lo ha ridotto, di maniera che probabilmente risulterà una maggioranza per approvarlo. Ma non si è raggiunto di certo quello che pareva sulle prime, cioè l'identificazione del Ministero colla destra e col centro; e ciò principalmente perchè la destra medesima è scissa. Lo si vide da ultimo anche nella discussione della legge sulla parificazione delle università di Padova e di Roma e nella nomina della Commissione del Bilancio, come pure nelle radunanze di partito.

Ci sono alcuni della destra, i quali vogliono scontrare ad ogni patto il Ministero, e cercano di batterlo in dettaglio. Dopo scartata la legge forestale, si voleva scartare quella delle università. Nella nomina della Commissione del bilancio, per non votare come i capi della destra, alcuni di questo partito misero nell'urna delle schede bianche. I disidenti furono una quarantina; i quali avrebbero potuto, unendosi, far prevalere alcuni nomi in confronto di altri. L'astensione invece mostrò uno screcio profondo nel partito medesimo. Nelle conversazioni in sala di lettura si fecero molte recriminazioni contro il Minghetti ed il Berti per le loro tendenze conciliative. Poscia in una radunanza di partito, il malumore trovò una espressione molto aperta. Il Minghetti fece sentire come la nomina della Commissione finanziaria dei Quindici era dovuta all'idea di un accordo sopravvenuto tra la destra ed il Ministero, il quale accordo era, come pure la esposizione finanziaria del Sella, accolto dal paese con favore. Si deve vedere ora se si vogliono sostenere i provvedimenti finanziari quali vennero modificati dalla Commissione. Il Broglio si ricorda un poco troppo di essere stato ministro, mostrandosi avverso al ministero attuale e facendo la storia della crisi anteriore, il Bonfadini vuole una crisi parziale ed allontanare il Correnti. Il Berti e il Finzi giustamente dissero, che non bisogna guardare di troppo le particolarità che non si approvano, ma il complesso della politica, cui si vuol seguire, che non giova tornare alla storia del passato che poi non è completa mai, ma bensì occuparsi del presente, che in fine il ministero governa secondo le idee del partito.

La destra ed il centro avrebbero potuto modificare il ministero e fare i loro patti con lui; ma non si mostraron atti a sostituirlo, e non lo sostituirebbero di certo collo scindersi. Piuttosto pro-durebbero una crisi, la quale sarebbe ottenuta col

soccorso della sinistra. Non è un male nel senso costituzionale, che la opposizione ordinaria voti col Ministro, ma bensì che s'accordino contro di lui gli oppositori ed i sostenitori ordinarii di esso; poichè succedendo una crisi, non si saprebbe in tal caso chi dovesse sostituire il Ministro caduto, se cioè i vecchi, od i nuovi oppositori o tutti assieme.

Ad ogni modo, se c'è nella destra una frazione che non si accorda col resto, farà bene a far parte da sé. Se si forma un'estrema destra ed un'estrema sinistra chi sa, che la maggioranza si costituisce nei centri?

Ma se una grande e stabile maggioranza non ha probabilità di formarsi nello stato presente della Camera, che cosa resta se non che si discutano le questioni ad una ad una, e che ognuno abbia la responsabilità dei propri atti politici e quindi anche delle crisi che si producono colla indisciplina dei partiti? È un male che in Italia l'eccesso dell'individualismo faccia sì che, mentre tanti non vorrebbero e sarebbero assumere la responsabilità di governare, sieno poi sempre pronti a prendere quella di abbattere un Governo dopo l'altro, non curandosi punto delle conseguenze.

Ora, vedendo alla questione concreta, che è quella dei provvedimenti finanziari che si stanno per discutere, è certo che coloro i quali si assumono le responsabilità di rigettarli, e non sanno farli accettare modicati, assumerebbero poi anche quella di proporre degli altri, che fossero accettabili.

In una seconda radunanza della destra e del centro, dopo discorsi molto vivi, che confermano l'accampato screcio, si venne presso a poco a questa conclusione dei più: Che in massima si sosterranno i provvedimenti finanziari quali vennero formulati dalla Commissione e sembrano anche essere dal ministero accettati, che non si cercherà di procacciare crisi ministeriali parziali, prime che sieno discussi i provvedimenti finanziari, che si cercherà dopo di escludere dal ministero quegli elementi, cui esso contiene troppo deboli, od inerti; che più larga parte vi si faccia alle capacità, e ciò che importa più di tutto il resto, che si metta affatto da parte la legge comunale e provinciale, che non è domanda del paese, e che non pare proposta, se non per fare concessioni ad un altro partito, col quale il ministero si decida ad andare, se non fa conto sull'appoggio della destra.

La legge comunale e provinciale difatti sembra a moltissimi un inutile disturbo che si arrecherebbe alla amministrazione, se passasse. Probabilmente non si potrebbe discutere nemmeno in questa sessione; ma già essa prolirebbe nuove divisioni, se si discutesse anche nel solo Comitato, come si dovrebbe farlo difatti.

Molti non vedono alcun motivo per mutare la legge cui trovano buona, anzi eccellente; altri la trovano emendabile, ma non riconoscono alcuna urgenza di farlo adesso; altri ancora vorrebbero emanarla sì, ma non a quel modo; e finalmente alcuni accetterebbero volontieri una riforma radicale di questa, come di tutte le leggi costitutive dello Stato, ma non soltanto non si accontenterebbero di riforme omepatiche, improvvisate, non studiate, ma vorrebbero piuttosto, che prima, non già di eseguirla, ma perfino di proporla con un progetto di

legge; venisse largamente discussa nella stampa da persone che avessero fatti studi molto seri sopra questa materia, e su ciò che conviene da uno stato ordinamento dell'Italia nostra.

Noi siamo ancora troppo sotto alla pressione delle urgenze finanziarie, ed intendi nelle occupazioni di un ordine quasi siffatto materiale, per poter imprendere nemmeno una seria discussione delle leggi costitutive dello Stato, come sarebbero queste.

Nell'accennata radunanza della destra e del centro fu saviamente detto che bisogna fare una cosa *alla volta*. Gli Inglesi, che sono uomini pratici, fanno appunto codesto. Noi dovremmo finire alla meglio la questione finanziaria, senza perdersi nel nostro tempo in troppe generalità, come n'è il pericolo. Forse domani noi comincieremo una nuova serie di discussioni contro il sistema, le quali verranno sulla bocca appunto di coloro che non hanno un sistema qualsiasi.

La questione finanziaria non è una questione di partito, ma bensì questione nazionale, la più importante dopo quella che abbiamo sciolto col venire a Roma. Se arriviamo a dare al paese mezzo e tempo per respirare, alquanto, ci sono in grande numero i piccoli miglioramenti amministrativi da apportarsi, senza, per così dire, fare nuove leggi, ma soltanto ordinamenti interni, che gioverebbe indicare ai ministri ed ajutarli a farli. Poi bisogna pur regolare definitivamente i rapporti delle Chiese collo Stato, onde non lasciare che si accumulino l'una dopo l'altra le difficoltà. Le grandi e radicali riforme nelle leggi costitutive dello Stato non verrebbero che dopo, e quando si fosse formata nella opinione pubblica, con una pacata e seria ed esauriente discussione, una chiara idea di quello che dovrebbero essere ed una generale disposizione ad accettarle.

Qualcheduno si è udito dire, che non si abbandoni la tassa sui tessuti, e ci fu anche chi provocò la Commissione al riprenderla, dicendo che essa è una specie d'*imposta progressiva*, perché tassa più le cose di maggior lusso. È una singolare idea che si fecero di tale imposta coloro che promuovano tali sentenze senza studiare praticamente la cosa. E invece *progresso in senso inverso* in molti casi; poichè tassano i tessuti di *borsa di seta* a peso come le stoffe *fine di seta*, ed i tessuti grossolanamente copecchio come le *tele fine di canapa e lino*, non soltanto si tassano molto più ed in senso *progressivo inverso* le stoffe povere, colle quali si veste il povero, ma si obbliga a gettar via gli avanzati di minor prezzo delle materie prime e si distrugge in molti casi un'industria che dà un valore a materie che ne hanno poco.

Tassate p. e. in Friuli i tessuti di *stoppa di canapa* e quelli di *stoppolini e di bavalla di seta* come le tele fine e le stoffe più scelte di seta; e voi avrete caricato il povero in molto maggior ragione del ricco non soltanto, ma anche distrutto due industrie che esistono nel nostro paese, fatto gettare per nulla una materia prima che ora è bene utilizzata, ed in fine danneggiato le altre industrie esistenti col non permettere che si cavino profitto da quelle materie.

Quanto più canapo producele nel basso veneto e nel bolognese e ferrarese, e quanto più ne mandate di fuori pettinato, giovanile al paese col lavoro ob-

or sono, ed è seminata di graziose ville e borgate, tra cui sono notevoli Calasca, Vanzone, Bannio, Macugnaga ecc.

A monte dei burroni di sbocco della Diveria e dell'Isorno, il Toce resta incassato a mo' di torrente fra i versanti della valle di Antigorio, il cui centro principale è Crodo; essa è rinomata non solo per le belle posizioni e ricchi boschi, ma specialmente per esser stata la sede di molte fra le più nobili famiglie dell'Ossola, e la culla dei più preclarissimi ingegni che illustrarono quei paesi. A monte di Crodo sul dosso delle più alte montagne della cintura Zepontina s'apre una valle abitata da gente semigermana; la loro posizione e costumi son tanto singolari, che ci permettiamo di riportar qui un brano della storia di Val d'Ossola dell'avv. Francesco Scaciga della Silva. (1) « All'altezza di 648 tese sopra il livello del mare, ei dice, s'apre il paese di Formazza, in una vasta valle che offre in estate il più fiorente aspetto d'una prateria circondata dalle foreste e dalle nude roccie. Due strade che qui si aprono una per l'alpa di

(1) Vigevano 1842 tipi di Pietro Vitali. — L'autore di questa storia è per noi uno degli uomini più venerabili del circondario, non solo per le profonde cognizioni giuridiche e per le brillanti arringhe nella spinosa carriera dell'avv. patriciante, ma per le vaste cognizioni teoriche, letterarie e archeologiche e perchè ha per primo arricchita l'Ossola della sua storia, scritta con una tale eleganza di stile, robustezza e vivacità di concetto, che ci rammentiamo sempre d'averla letta e riletta coll'avidità con cui si scor-

divide in due rami circondando l'emersione granitiche del monte Orlano e del monte Motterone. Il ramo occidentale rimettendosi da nord a sud, vi continua col bacino del lago di Orta che è lago di chiusa, e il ramo orientale, più largo e più breve, presenta il lago morenico di Mergozzo a oriente di Montorfano, le cui falde occidentali e meridionali sono lambite dal Taro, spinto dalle alturioni della Strona, che viene dal lago d'Orta. I due brani si ricongiungono pochi sul delta del Toce che sbocca nel lago Maggiore, posto a m. 194 sul livello del mare, ed avente la massima profondità di 854 m. sotto Brissago.

I confluenti principali del Toce nel tratto dalle sue origini fino a Vogogna son: pel versante di destra la Devera, la Diveria, la Bogaa, l'Ovesca e l'Anza, e pel versante di sinistra l'Isorno e la Melezza da Vogogna al lago Maggiore; il solo confluente importante del quale sta Domodossola.

La Melezza esce presso Masera dalla valle di Vegezzo, celebre in paese per le estese foreste e per una serie di cultori delle arti e delle scienze, nonché per i magnifici e ricchi villaggi di cui è seminata, tra cui primeggiano S. Maria Maggiore, Massino e Craveggia.

La Diveria esce dalla valle dello stesso nome, attraversata dalla celebre strada del Sempione che partendo da Milano mette a Briga in Svizzera, e presenta uno dei più arditi e bei tipi di costruzione

stradale, una delle trenta vie monumentali costruite sotto il I^o Napoleone e ultimati nei primi anni di questo secolo. Il centro più importante di questa valle, ricca di vedute pittoriche per i profondi borroni, i ripidi e sepposi dirupi da una parte e i folti boschi dall'altra, è Varzo con più di 2000 abitanti.

La Bogna sbocca in direzione orientale della valle di Bognanco di fronte alla Melezza; o così coi loro coni di dejezione fanno da pennelli respingenti sul Toce, mantenendolo in mezzo alla vallata principale, che è nella massima parte preda del fiume in tempi di piena, le quali diventano ognor più serie ed impetuose.

L'Ovesca esce pure in direzione orientale dalla valle d'Antroia presso Vila, e in grazia delle sue alluvioni il Toce è respinto verso l'estremità opposta della vallata e perciò rimangono delle belle ed estese praterie fra Vila e Pallanza: la vallata di Antona conta alcune miniere d'oro e di ferro.

L'Anza origina al monte Rosa (altitud. 4637) e sbocca presso il grazioso borgo di Piedimulera dalla valle Anzasca, col suo cono di dejezione spinge contro le falde della ctena opposta di monti il fiume Toce, difendendo così le estese praterie fra Pallanza e Piero Vergente. La valle Anzasca è ricca di boschi e ricchissima di miniere specialmente d'oro, conosciute e coltivatissime fino dall'epoca dei Romani, tanto che il Senato romano proibì che in esse si impiegassero più di 3000 schiavi, faccicchè non decadesse il prezzo dell'oro, e troppo non s'arricchissero i pubblicani. La valle di Anzasca, è, come la valle Vegezzo, percorsa da una bella strada carregabile, costruita pochi lustri

corrente per ridurlo a quel modo, tanta più stoppa vi resterà in paese, la quale avrà nessun valore, se con un'altra industria non la riducono in tessuto, e non avendone nessuno, danneggerà anche il vantaggio della produzione del canape e della pettinatura di esso. Un simile ragionamento potete fare circa alla seta. Alle volte il tornaconto di certe industrie dipende per lo appunto dal saper ottenere come un soprappiù i cascami, gli avanzi.

Giovano p. e. le fabbriche di spiriti, per gli avanzi che vi lasciano con cui nutrire i bestiami; quelle di zucchero di barbabietola per gli avanzi dei concimi, quelle di spremitura di olio per i pallini; ed in generale il tornaconto assoluto delle molte industrie e dell'industria agraria di un paese, risulta per lo appunto dalla coesistenza e dal complesso di esse. Dove l'industria agraria è molto complessa e varia ed ha altre industrie dappresso, voi trovate la prosperità.

Quella tassa dei tessuti, come è proposta, è difettosissima non soltanto sotto all'aspetto indicato, ma anche sotto a quello che distruggerebbe l'industria minuta, sparsa per il contado e per le famiglie, temporanea, suppletoria ove del lavoro agrario maschile mediante il lavoro femminile, ove dell'estivo e primaverile, mediante l'inveruale, ed impedisce agli individui di cumulare i diversi lavori per vivere del complesso di essi. Ed anche in ciò si danneggerebbe il povero.

Non si potrebbe poi attuare senza un altro esercito di agenti fiscali, senza contrabbandi ed immoralità, senza vessare per 100 quando il profitto non arriva a 10. I più vessati sarebbero pure i più piccoli. Anche in tale senso adunque è progressiva in senso inverso.

Ad ogni modo quei deputati che vorrebbero attuarla, facciano sì che si discuta subito, e che o la si accetti, o la si rigetti; poiché lasciandola sospesa, essa danneggia l'industria esistente e quella che avrebbe da nascere, senza alcun profitto e con svantaggio della economia generale del paese.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all'Arena:

La venuta a Roma di monsignor Chigi, nunzio apostolico presso il governo francese, per quanto cagionata dalla malattia del principe suo fratello, non poteva non avere anche la sua importanza politica.

Mi si dice infatti che dopo i suoi colloqui con Sua Santità e col cardinale Antonelli, al Vaticano si tengono continui conciliaboli per vedere ciò che è da farsi, ora che il nunzio ha fatto conoscere senza illusioni la situazione vera della Francia e dell'Europa.

Il nunzio pare che abbia consigliato il Santo Padre alla rassegnazione, dicendogli che qualunque governo vada al potere in Francia, fosse anche il conte di Chambord, non potrebbe essere d'aiuto materiale alla Santa Sede.

Si assicura che monsignor Chigi abbia avuto dei colloqui col Chambord, e che questi, facendo le solite proteste di ossequio, di venerazione e di amore per S. Santità, non altrimenti di quello che faceva Napoleone III, che fece Jules Favre e che fa il signor Thiers, abbia però fatto comprendere non essere le condizioni attuali della povera Francia, tali da poter intraprendere una sì gran guerra come sarebbe forse quella coll'Italia, che probabilmente, oltre essere bene armata, non sarebbe nemmeno sola, mentre la Francia è isolata.

Il primo effetto di queste informazioni venute al Vaticano, a mezzo del nunzio fu che nel momento si è abbandonato il progetto di lasciar Roma, progetto che al principio del nuovo anno aveva preso una certa consistenza, che poi era stato sospeso, e che da otto o dieci giorni si era ripreso.

Ora non si parla più di partenza, ma bensì di un grande scoraggiamento che sarebbe subentrato alle

esagerate speranze del passato. Il dover infatti rinunciare alla speranza di un ristabilimento del potere temporale, anche se un conte di Chambord dovessero andare al potere, è quanto di peggio avrebbe potuto capitare.

ESTERO

Austria. Notizie da Vienna recano che il ministro dell'agricoltura cav. de Clumetzki sia partito per la Stiria, all'esatto, secondo alcuni, di conferire col Dr. de Kaiserfeld, secondo altri col Barone de Kellersperg per prorogare consiglio relativa alla questione galliziana, e per indurre il barone de Kellersperg ad accettare il posto di Luogotenente della Boemia. (Gazz. di Trieste)

Francia. Leggesi nel *Courrier de France*: La polizia si preoccupa molto attualmente, delle spese esagerate fatte dagli individui rilasciati dai pontoni.

Diversi rapporti diretti all'autorità danno avviso della spedizione di raggardevoli sommo provenienti dall'estero e da diverse fonti.

Tali spedizioni non pervengono né colla posta né colle ferrovie, ma si effettuano da emissari.

Gli stessi rapporti fanno avvertire che 150,000 fucili non sono stati restituiti.

Germania. Lungo il Reno il movimento vecchio-cattolico prende insolito vigore. Domenica, 10 marzo, a Kaiserslautern ebbe luogo una grande adunanza dei vecchi cattolici del Palatinato, e vi si recarono da Monaco i professori Huber e Reinkens. Ora deve raccogliersi uguale assemblea a Wiesbaden; poi un'altra grandissima a Offenburg. Il 17 marzo, a Bonn si terrà una riunione di delegati delle associazioni vecchio-cattoliche del Reno, del Palatinato, e del Baden. Si fanno, inoltre, preparativi per altre adunate di vecchi-cattolici a Crefeld, Colonia ed altre città renane. (Allg. Zeitung)

Turchia. Corrispondenze da Costantinopoli annunciano che la Porta sia decisa a non ratificare il trattato col Montenegro. Ciò non vorrebbe dire che sia probabile una rottura, ma il pericolo si fa sempre più vicino, ed intanto il Montenegro dispone di forti avamposti ai confini, e la Porta sta concentrando delle truppe a Podgoriza.

L'invia austro unghezza a Costantinopoli avrebbe ricevuto l'ordine di ammonire al segno e alla moderazione, giacchè è ben noto come il Montenegro sia l'*entant gâté* del Gabinetto russo.

Un telegramma da Belgrado in data del 9 corrisponde che fra le popolazioni della Bosnia e dell'Erzegovina regna un grande fermento che condusse a seri conflitti. I cristiani di quei paesi chiedono protezione ed aiuto.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Nella fausta ricorrenza del natalizio di S. M. il Re e di S. A. Il Principe Ereditario, ossia nel giorno 14 corrente, la banda cittadina darà un concerto sul piazzale di Chiavari nelle ore pomeridiane, ed alla sera il Teatro Sociale sarà straordinariamente illuminato a spese comunali.

Il Municipio poi durante il giorno farà alcune elargizioni di beneficenza.

Corte d'Assise. Udienza 12 marzo.— Accusa d'appiccato incendio. — Nel pomeriggio del 23 agosto p. p. Gaspare Flamia, giovane villico di Saronne, recavasi in compagnie di due suoi amici nella osteria di Caterina Ortolan-Rigo, ed ordinava

che la gente là entro nelle camere costruite con travi di larice federate tutto all'intorno di assi, e riscaldate dal foco continuo d'una stufa, vive di carni saline, di formaggio, di patate e di pane chissimo pane di segala per più di sei mesi all'anno. Difficile e pericoloso è allora l'escire di paese; e non allora soltanto, ma per lungo tempo di seguito. Quelle nevi che ingombrano il cammino nel più freddo inverno, diventano spesso terribili, all'aprirsi di primavera. Le valanghe si smuovono in quella stagione per la più piccola causa; tal fiata soltanto per il movimento di un animale, per l'azione del vento, od anche per il ripercossa aereo dell'eco giungendo con un soffio e con una velocità incredibile sul piano, seco tra scinando a rovina i tuguri, gli alberi, la gente, gli armenti e quanto loro si pone innanzi.....

Il montanaro non pertanto della Formazza sfida le fatiche ed i pericoli della cattiva stagione; mette le grame di ferro alle scarpe, s'arma di bastone colla punta d'acciaio e trammezzo le file dei pali collocati per insegnar tra le nevi l'andamento della strada, si incammina al piano..... e accade troppo spesso che egli vegga succedersi in un sol giorno tre distinte stagioni dell'anno, quando sulle creste elevate delle patrie montagne contempla il bianciccare dei ghiacciai ancora intatti dell'inverno, pochi passi al disotto mira le praterie e la verzura della più fiorente primavera e nel giungere al piano trova già maturi le messi, che indicano la forza dell'estivo calore. Egli si mescola a viene a mercato cogli altri abitanti dell'Ossola: i bisogni della vita; le relazioni della società, gli interessi del commercio, sembrano avvicinarlo ai costumi d'Italia; ma il

rono le pagine d'un romanzo..... e l'Ossola non manca nè mancherà mai di tributar gli un pensiero di viva gratitudine e di esprimergli il desiderio vivissimo che egli illustri la patria con novelli scritti..... Sarebbe una fortuna per l'Ossola se l'avv. Scaciga pubblicasse p. e. ogni anno una specie di almanacco popolare..... analogo a quello che con tanto vantaggio pubblica il Caccianiga di Treviso, e che diffuso tra le masse porterebbe quei frutti che mal si potrebbero ottenere anche con volumi di maggior importanza.....

del vino per sé e per gli amici. La Rigo risentiva di servirgli il vino, se prima non lo avesse pagato un vecchio debito verso la Osteria per simili somministrazioni. Il Flamia adiravasi per risfido o ripetendo l'ordinazione prorompere in contumelie e minaccia contro l'ostessa. Prendeva le parti di questa il suo figlio Francesco Rigo, si che non seguiva una rissa fra esso ed il Flamia.

L'ostessa intanto si rifugava nell'interno della sua abitazione, ma il Flamia, separatosi dal Rigo, rivolgeva pur sempre contro di essa le sue invettive e minacciava apertamente di dar fuoco alla casa. Ed infatti egli accese uno zolfanello e faceva atto di gettarlo sopra una catasta di steli di canape che stava sotto il portico della osteria. Uno degli astanti, accortosi della sua intenzione, lo indusse per momento a desistere dal pravo disivento. Ma di lì a poco, continuando nel furore che lo invadeva, accese un secondo zolfanello, ed avvicinandosi a quella catasta vi appiccol realmente il fuoco. La catasta avvampò immanente: pochi minuti avrebbero bastato perché l'incendio si dilatasse e si comunicasse alle adiacenti e soprastanti abitazioni. — Fu ventura che Pietro Masulti detto Rocce si trovava a breve distanza dal Flamia, e poté accorgersi del fuoco nel suo primo sviluppo. Egli accorse subito, e togliendo dalla catasta gli steli di canape già ardenti prevenne un grave infortunio, ed impedì l'ulteriore consumazione del misfatto.

Pér questo fatto, il Gaspare Flamia fu tratto al dibattimento sotto la grave accusa d'appiccati incendio. L'avvocato Malisani sostenendo in via principale l'innocenza del suo difeso, si studiò poi di dimostrare in via subordinata siccome il fatto, anzichè a crimine di appiccati incendio, si dovesse qualificare a pubblica violenza mediante danni maliziosi. Il verdetto dei giurati però dichiarò colpevole il Flamia di appiccati incendio, ed ammise a suo favore la provocazione, ed in conseguenza la Corte lo condannò a due anni di carcere duro.

Asta del beni ex-ecclesiastici che si terrà in una delle Sale del locale dell'Ufficio del Registro in Cividale con pubblica gara nel giorno di martedì 19 marzo 1872.

Faedis. Prati di pert. 10.35 stim. l. 538.69.

Idem. Aritorio arb. vit. di pert. 11.32 stim. l. 826.92.

Faedis e Povoletto. Prati di pert. 16.95 stim. l. 1453.48.

Idem. Aritorio arb. vit. di pert. 7.77 stim. l. 724.61.

Povoletto. Aritorio arb. vit. di pert. 4.31 stim. l. 870.51.

Idem. Prati di pert. 8.43 stim. l. 519.79.

Faedis. Prati, pascolo, bosco ceduo e ronco arb. vit. di pert. 20.32 stim. l. 1100.

Faedis e Torreano di Cividale. Boschi cedui forti di pert. 10.83 stim. l. 250.

Remanzacco. Aritorio arb. vit. di pert. 23.70 stim. l. 1300.

Povoletto. Casa con orto, aratori arb. vit. e prato di pert. 21.98 stim. l. 2062.31.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 13.65 stim. l. 1065.66.

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 11 e 12 marzo 1872.

DISTRETTO DI S. VITO

Assentati	83
Riformati	96
Esentati	54
Rimandati	6
Dilazionati	15
Mandati in osservazione	3
Renienti	3
Eliminati	2

202

Elenco delle Produzioni Drammatiche

che si daranno durante la corrente

corrotto linguaggio teutonico, le consuetudini nazionali, l'abito stesso, il portamento, e le forme della persona, mostrano ad ogni passo che egli è venuto da una famiglia di oltremonte, e che da una Colonia Elvetica fu popolata un giorno la sua patria (Vedi pag. 41 e seg.) » Maigrado simile vita di stenti e di sacrifici, anch'egli ama il nativo tugurio con un'intensità da non darsi, e se costretto a migrare, sempre lo ricorda con soave compiacenza e anela di rivederlo, come se si trattasse delle belle spiagge dell'Arno o delle fertili campagne lombarde....

L'Ossola, la cui topografia si potrebbe comparare ad un albero che lasciando le radici al contatto colla riviera d'Orta e col lago Maggiore cresce prosperoso sino all'altezza del S. Gottardo e spiega sei tronchi principali che vanno a metter capo nelle valli di Anzasca, Antrona, Bognanco, Divedro, Antigorio e Vigezzo (v. stor. cit. pag. 41), ebbe, secondo alcuni, per primi abitatori una colonia di Osci (da cui Ossola), secondi altri una compagnia di Leponzi, o una colonia di seguaci d'un Ercole Libico vanutoci circa 800 anni prima della distruzione di Troia. Più probabilmente quei primi abitanti furono fraktioni disperse di quei Foci che vennero ad edificare Marsiglia e a popolare l'Elvezia, e forse da colonie di Celti che la chiamarono HOGHILL, da cui Ossola, che significa luogo elevato (st. cit. pag. 43 e seg.).

Comunque sia, l'ingrandimento di Roma e il bisogno di combatter nuovi nemici e le onde di barbari che qua e là tentavano di forzare i passaggi Alpini, fece che nell'Ossola s'ebbero fin dalle epoche lontane e battaglie accanite e passaggi d'armate romane, come fanno fede parecchie iscrizioni, molte

te settimana al Teatro Sociale dalla Compagnia Romana:

Merkordi. *La Principessa Giorgio* in 3 atti di A. Dumas (figlio). Serata della 1^a attrice.

Giovedì. *Una Commedia in famiglia* in 3 atti di Riccardo Castolvocchio.

Venerdì. Riposo.

Sabato. *Gli Uomini Seri* in 3 atti di Paolo Ferrara.

Domenica. *Maria Antonietta* in 3 atti di A. Dumas. (padre).

FATTI VARI

Bibliografia.

LE PRIME LETTURE

Dal 1870 a questa parte si stampa a Milano per ciascun anno una specie di strenna pei fanciulli intitolata: *Le prime Letture*, grosso volume di circa quattrocento pagine, correttamente stampato, e elegantemente illustrato da opportune vignette.

Svolgendo la seconda pubblicazione uscita sul principio del 1872, veatata a caso fra le mani, non potei, per così dire, staccarne l'occhio prima di aver percorso il libro da capo a fondo. Tanto fu l'interesse che destò in me quella lettura!

Vi sono tanti libri noiosi al mondo, anche di quelli scritti pegli adulti, ch'è davvero meraviglia incontrarne uno dedicato all'infanzia, compilato in modo da procurar diletto anche a persone d'età matura. Ed è appunto per questo che m'è venuto di pensier di parlarne in questo giornale, e di promuoverne per quanto è da me la diffusione e la lettura.

Scopo delle *Prime Letture* è quello, che chiaramente apparisce, di condurre per via del delitto i fanciulli alla virtù, ed al sapere, senza ricorrere a viste fantasticherie. La storia, la morale, le scienze e le arti (compresa la poesia e la musica), vi occupano, senza accapigliarsi, il posto che a ciascheduna compete.

I collaboratori e le collaboratrici della preziosa raccolta sembrano essersi data la parola d'ordine per esporre pianamente e al tempo stesso con grazia letteraria le loro idee, affinchè, e tutti le possano facilmente comprendere, e nessuno se n'abbia infastidire. Per tal modo le cose più astruse vengono portate all'intelligenza comune, e le più semplici si rendono interessanti.

Né è da meravigliarsene quando si sappia che i principali collaboratori delle *Prime Letture* sono: il Ferrini, il Malfatti, la Morandi, il Palma, il Paggi, il Polli, il Rizzi, lo Smeraldi, lo Stoppani, il Tarra, scrittori tanto benemeriti delle nostre letture. È perciò a desiderarsi che i Municipi e le Direzioni delle scuole primarie e altri corpi morali ci deve essere

monopolio dell'aria respirabile, la quale — al pari scusato il paragone, delle latrino asportabili, sarà venduta a tanto il metro cubo in certi recipienti che saranno portati a domicilio ec. ec.

A buon conto — affinché non vi sia chi creda che noi vogliamo canzonarlo — la Banca di Credito Romano l'altro giorno ci veniva innanzi con un programma di sottoscrizioni alle Azioni di una Società regalata per legge di privativa di fabbricare.... indovinate m... la Soda, l'ingrediente essenziale del sapone....

Oggi l'istessa Banca ci viene innanzi col programma di un'altra Società investita della concessione esclusiva, della privativa, del monopolio della coltivazione di una delle poche miniere di ferro d'Italia, anzi di una delle pochissime che abbiano grossi ed estesi filoni di eccellente minerale. — Viva la libertà... di conquistar monopoli per farne quattrini.... Vivano le Banche che aprono ai capitali l'accesso all'esercizio dei privilegiati monopoli! — È la libertà di Luigi Filippo... la libertà che garantisce e protegge il regno delle banche e i monopoli counteressati dei banchieri! — Il ferro... non vi pare fino il pensiero di farne un monopolio?... Col ferro si fa la mitraglia e si fanno le baionette... due elementi vitali per il regno della libertà all'uso Luigi Filippo e per la prosperità delle consorzierie bancarie!

Avanti dunque voi tutti a cui è legge, è norma & sprone è scienza suprema l'arte di far quattrini! Avanti: la Banca di Credito Romano ha apprestato un'altra mensa: è un altro piccolo monopolio che frutterà a due milioni di capitale la bagattella di 350 o 400 mila lire almeno di lucro netto all'anno... E la canaglia che paga, avanti! All'occorrenza un largo consumo di mitraglia e di baionette farà rinascere la materia prima o le Azioni della Miniera di ferro ossidato-manganesifero di Montaldo presso Mondovi, offerte ora alla pubblica sottoscrizione dalla Banca di Credito Romano, fruttando il 20, il 25 per cento, saliranno di prezzo.

Viva la libertà... dei grassi monopoli, il regno dei banchieri, e vivano le Banche che sanno apprezzare con tanto garbo i lauti banchetti.

CORRIERE DEL MATTINO

— Questa mattina ci mancano i corrieri di Torino, Firenze, Milano e Venezia. Siamo quindi quasi senza giornali, dacchè anche quelli di Roma non ci giunsero tutti. I pochi che abbiamo parlano tutti con profondo dolore della morte di Giuseppe Mazzini. Ne citeremo due fra i più autorevoli, l'*Opinione* e il *Diritto*. La prima contiene un articolo dal quale togliamo il brano seguente:

Il nome di Giuseppe Mazzini è indissolubilmente associato alla causa nazionale. Esule a 23 anni, d'animo ardente, tenace come Vittorio Alfieri, poeta come Ugo Foscolo, fornito di buoni studi, egli si è sacro all'Italia. Non v'ha cospirazione contro lo straniero e i principi assoluti italiani che non abbia promossa e diretta, o alla quale non abbia preso parte. Scambiando le sue illusioni con la realtà, egli incoraggiò molti tentativi infelici; giammai prostrato protestava con la costanza d'una ferrea volontà contro le smentite che il fatto gli infliggeva. Quanti che ora seggono ne' consigli della nazione, i quali impararono a balbettare ne' suoi scritti il nome sacro d'Italia! Egli ebbe merito di por fine alla rettorica sana e di invitare la gioventù al culto della grande idea della patria. V'era in lui uno strano miscuglio di misticismo e di razionalismo, che ebbe grande fascino sulle menti della scolaresca de' nostri Atenei, ne' giorni più infelici. Impaziente di contrasti e di opposizioni, era più dommatico che critico, più tratto al comando che alla discussione.

Propugnò il principio dell'unità d'Italia allorché pareva lontana e difficilissima impresa la sua liberazione, ed ebbe il conforto di vivere tanto da vederla compiuta e di morire nella sua patria.

— Il *Diritto* si esprime così:

• Quant sono in Italia che hanno sofferto e combattuto per la patria, non possono che versare largo tributo di compianto sulla tomba di Giuseppe Mazzini che primo fra tutti alzò in faccia all'Europa politica la bandiera dell'Unità Italiana.

Mazzini fu l'ultimo dei nostri grandi poeti: e della sua epopea egli stesso è l'eroe. Poeta, profeta! — L'unità d'Italia fu il suo sogno: per questa idea soffrì esilio, persecuzioni, patimenti d'ogni sorta: per questa idea lottò audacemente contro tutta la reazione europea, quando la sola parola « Italia » era un delitto.

Benchè dissidenti da Mazzini nel giudicare le necessità e le conseguenze della rivoluzione italiana, pure non cessammo mai dall'amare e dal rispettare in lui il generoso patriota che ci fu per tanti anni maestro ed amico. *

— Giuseppe Mazzini si trovava a Pisa fino dai primi dello scorso mese, dove, recatosi per curare l'infermità che da tempo lo travagliava, aveva preso stanza in via della Maddalena, sotto il nome di dottor Brunn.

Aggravatasi il giorno 9 corrente la congestione polmonare, che da tempo lo affliggeva, n'ebbero avviso per telegramma i suoi più intimi amici, ed il dottor Bertani, che non arrivò a tempo di prestare le sue cure, essendo stato colto da morte ieri verso le ore 2 pomeridiane.

Egli era nato a Genova il 28 giugno 1808.
(*Opinione*).

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Bukarest. 12. La principessa Elisabetta parte oggi per Pest e Vienna e recarsi a Roma a stabilire la sua salute.

Londra 12. Il Comitato del bilancio della guerra respinse gli emendamenti chiedenti una riduzione nel contingente.

Pietroburgo. 12. L'imperatrice partirà entro marzo per la Crimea e vi soggiorerà sino all'autunno. L'imperatore l'accompagnerà sino ad Odessa.

Il generale Ignatoff, attuale presidente della commissione delle petizioni fu nominato presidente del comitato dei ministri.

Berlino. 12. I prigionieri francesi internati nelle provincie orientali verranno rimandati in patria passando per Erfur, esclusi dall'amnistia son quelli fra essi, che se no dimostrano indegni per la loro cattiva condotta.

Dresda. 12. La Camera dei deputati respinse, nella discussione delle leggi scolastiche, la proposta che un ecclesiastico, sia, come tale, anche ispettore delle scuole locali, e respinse pure la proposta che un ecclesiastico prenda parte alle sedute della presidenza delle scuole come organo di sorveglianza ecclesiastica della istruzione religiosa.

Roma 12. (Camera). Discussione dei provvedimenti finanziari.

Sella presenta le nuove convenzioni fatte colle Banche. Dichiara di aderire al progetto della Commissione, meno che nella questione delle Tesorerie.

Morazza espone le ragioni per cui nella Giunta discordava in alcuni punti. Non ammette l'affidamento delle Tesorerie, e crede non doversi ritenerne il pareggio a data fissa, potendo aver luogo prima o dopo 3 anni. Dissente dal modo della conversione del prestito nazionale e dall'alienazione delle obbligazioni ecclesiastiche.

Maiorana combatte il sistema e il concetto ministeriale che informano il progetto di cui esamina le parti che prende ad oppugnare.

Le convenzioni presentate oggi da Sella riguardano l'argomento delle Tesorerie che trattasi di cedere alle Banche. In esse tieni conto delle modificazioni suggerite dalla Commissione dei quindici.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

12 Marzo 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	47.6	47.4	48.5
Umidità relativa . . .	67	69	81
Stato del Cielo . . .	co perto	coperto	quasi cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
{ forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	41.2	43.7	41.0
Temperatura (massima	15.1		
Temperatura (minima	9.5		
Temperatura minima all'aperto	7.8		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi. 12. Francese 56.72; Italiano 68.85, Ferrovie Lombardo-Veneto 482.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 262.—; Ferrovie Romane —; Obbligazioni Romane 180.50; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 204.75, Meridionali 213.50, Cambio Italia 7.—. Mobiliare —; Obbligazioni tabacchi 475.—, Azioni tabacchi 700.—; Prestito 89.32, Londra a vista 25.37; Aggio oro per mille 23.4, Banca franco italiana 562.50; Consolidato inglese 92.50; Spagnuolo 31.318 a 31.412, tabacchi cambio su Vienna —.

FIRENZE, 12 marzo			
Rendita	73.87.13	Azioni tabacchi	756.—
* fino cont.		Banca Naz. it. (nomi-	
Oro	21.36.—	nale)	3980.—
Londra	26.95.—	Azioni ferrov. merid.	471.50
Parigi	106.62.—	Obbligaz. =	232
Prestito nazionale	89.37.—	Buoni	531.25
* ex coupon		Obbligazioni soci.	87.—
Obbligazioni tabacchi	512.—	Banca Toscana	1733.13

TRIESTE, 12 marzo			
Zecchinini Imperiali	fior. 8.35.—	5.26.—	
Corone	8.34.—	8.85.12	
Da 20 franchi	11.17	11.19	
Sovrano inglese			
Talleri imperiali M. T.			
Argento per cento	109.80	109.75	
Coloniali di Spagna			
Talleri 190 grana			
Da 5 franchi d'argento			

VIENNA, dal 11 marzo al 12 marzo.			
Metalliche 5 per cento	fior. 64.90	63.10	
Prestito Nazionale	71.60	71.40	
1860	103.75	103.35	
Azioni della Banca Nazionale	847.—	845.—	
del credito a fior. 300 austri.	346.—	344.50	
Londra per 40 lire sterline	111.35	111.25	
Argento	104.50	103.80	
Zecchinini imperiali	5.37	5.36	
Da 30 franchi	8.83.13	8.81.13	

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE praticati in questa piazza 12 marzo

Frumeto (ettolitro)	it. L. 23.10 ed it. L. 24.—
Granoturco	16.70
foresto	15.05
Segala in Città	8.10
Spelta	30.—
Oro pilato	27.90
e da pilare	14.40

Saricosa	—	—	—
Sorgorosso	—	—	8.88
Miglio	—	—	14.88
Mistura pioggia	—	—	—
Lupini	—	—	8.51
Lodi il chilogr. 100	—	—	31.—
Fagioli comuni	24.80	24.78	29.80
“ carnelli e shiavi	29.—	—	—
Fava	—	—	29.80
Castagno in Città rasato	15.80	16.—	—

Orario della ferrovia

Annivi	PARTENZE
da Venezia	da Trieste per Venezia per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant. 2.30 ant. 3.10 ant.
10.35 *	10.54 * 5.30 * 6.—
2.30 pom.	9.20 pom. 1.41 * 3.— pom.
9.04	4.25 pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 152. 3
PROVINCIA DEL FRIULI
Distretto di S. Daniel
Comune di S. Vito di Fagagna

Avviso di concorso

A tutto 31 Marzo resta aperto il concorso al posto di Segretario per questo Comune, cui va annesso l'anno stipendio di lire, 700, — pagabili in rate mensili posteprate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio in carta da bollo non più tardi del giorno sopra indicato, corredandole dei seguenti documenti:

- a) Fede di Nascita
- b) Fedina politica e criminale
- c) Certificato di sana fisica costituzione
- d) Patente d'idoneità

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dato a S. Vito di Fagagna, addì 4 Marzo 1872.

Il Sindaco

Il Segretario Interinale
A. Nobile

N. 844. 3
IL SINDACO

del Comune di Latisana

In relazione al disposto dell'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 per la esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613, si avverte che approvato dal Consiglio nella seduta 13 novembre p. p. il progetto di sistemazione della strada obbligatoria detta di Beyazzana a sinistra del Taglamento in questo Comune da Picchi al casale Paschetto in due tronchi, trovasi esposto nell'Ufficio Municipale per i 5 giorni da oggi il progetto medesimo, e si invita chiunque avesse interesse a prendere conoscenza del progetto stesso, e fare quell'eccellenza ed osservazioni che credessero del caso tanto nell'interesse generale, quanto in quello delle proprietà ch'è forza danneggiare. Si avverte inoltre che tale progetto tiene luogo delle formalità prescritte dagli art. 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Latisana, 10 marzo 1872.

Il Sindaco

L. G. DOMINI

Il Segretario
A. Morossi.

N. 200. 2
GIUNTA MUNICIPALE DI ARTEGNA
Avviso d'asta

Costituito legalmente il Consorzio fra i due Comuni di Artegna e Montenars per la costruzione di un ponte in legno sul torrente Orvenco, in Salt, e ciò con decreto 41 dicembre 1871 n. 27859 4040 dell'onorevole Deputazione Provinciale, si rende noto che nel giorno di lunedì 23 corrente mese alle ore 10 antum, avrà luogo presso l'Ufficio Municipale di Artegna, coll'intervento delle due Giunte interessate, pubblico esperimento d'asta col metodo dell'estinzione delle candele e sotto l'osservanza delle disposizioni del Regolamento sulla contabilità generale per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente l'appalto dei lavori di costruzione di detto ponte e accessi.

L'asta si apre sul dato di lire 14000,33. Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito in denaro di lire 1400.

In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, ossia il miglioramento del ventesimo sull'offerta ottenuta è stabilito in giorni 5 scadenti il giorno 30 corrente mese alle 3 po'm.

Le offerte in diminuzione dovranno presentarsi nell'Ufficio Municipale di Artegna in carta da bollo di cent. 30.

Il nuovo incanto di seguito a presentata offerta di ribasso avrà luogo in giorno che verrà con apposito avviso notificato.

Le spese tutte d'asta, contratto, copia, diritti di bollo, tasse e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario.

Il pagamento all'assuntore verrà corrisposto dai due Comuni interessati nei modi e tempi stabiliti dal capitolato d'appalto e appendice relativa, restando

sempre ferme del resto tutte le altre disposizioni contenute nel capitolato stesso ostensibile in uno ai disegni nella Segreteria Municipale di Artegna.

Dalla Residenza Municipale
Artegna il 9 marzo 1872.

Il Sindaco f. s.
G. B. ROMANINI

Gli Assessori

L. Jucuzzi

B. Merluzzi

Il Segretario
R. Menis.

N. 224. 2

Municipio di Bleinicco

AVVISO D'ASTA

per unico incanto e definitivo deliberamento

Essendo stato presentato, in tempo utile, a questa comunità un partito di diminuzione al prezzo di lire 5000 a cui con verbale della medesima in data 3 marzo 1872 n. 203 fu deliberato l'appalto del lavoro di sistemazione della strada interna di Felettis e costruzione di quella da Cuccana al confine di Chiaselli.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 11 ant. del giorno di domenica 17 marzo corr. in questa sala Comunale, si procederà all'estinzione della terza ed ultima candela vergine ad un solo ed unico incanto, e definitivo deliberamento qualunque sia il numero delle offerte, per l'appalto anzidetto, e s'invita perciò chiunque intendesse aspirarvi a compirne nel giorno ed ora suindicati per ivi fare i suoi partiti di diminuzione della somma di lire 4750, a cui fu ridotto il prezzo di detto appalto col surriserito partito diminuzione del ventesimo sotto l'osservanza dei capitoli relativi presso questo ufficio di Segreteria.

Dalla Residenza Municipale
Benicco, il 8 marzo 1872.

Il Sindaco f.
CEPILE

AVVISO D'ASTA

Comune di Forgaria Disp. di Spilimbergo

Il Municipio di Forgaria

AVVISO D'ASTA

Nel locale di residenza Municipale nel giorno di giovedì 21 marzo, presso la terra il primo esperimento d'asta per l'appalto qui appiedi e deserto sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 mattina.

2. Il dato regolatore d'asta è indicato nella sottostante tabella.

3. Si adderverà al deliberamento col'estinzione naturale dell'ultima candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente.

4. Ogni offerta dev'esser scortata dal deposito sottoindicato.

5. Il capitolato d'appalto è estensibile presso la segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

6. Saranno osservate le discipline del regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

Li Municipi cui il presente è diretto sono pregati della pubblicazione e riferita.

Il Municipio di Forgaria
il 18 febbraio 1872.

Il Sindaco
FABRIS PIETAO.

La Giunta Municipale

Jogna Lorenzo

Civino Domenico

Il Segretario

G. B. Missi

Oggetti da appaltarsi

Lavori di sistemazione della strada mu-

lattiera dalle case Giacomuzzi in For-

garia alla casa canonica curaziale di

Cornino e precisamente dalla sezione

1^a alla 175^a del progetto 1° luglio

1861 n. 250-38 dell'Ingegnere Missio

ritenuta la sufficienza larghezza in

metri tre comprese le cunette laterali.

Regolatore d'asta it. 1. 18,600.

Deposito it. 1. 1580.

Osservazioni — I lavori controindicati

colle addizionali finid ad un quinto

dovranno essere compiuti e posti in

istato di collaudo entro giorni 300

continui dalla consegna, e saranno

pagati per un quinto in corso di la-

vo, per un quinto ad approvato col'

audit, e li altri tre quinti, uno per

ciascuno dei successivi tre anni.

Annunzi ed Atti Giudiziari

CONVULSIONI

EPILETTICHE

(EPILEPSIA)

per lettera guarisce radicate
e pronta, fondata sopra numerose e
lunghe esperienze.

successo garantito

per una efficacia mille volte, provata
invio di fr. 30 —

M. Holtz

ROVATO 30 18, Lindenstr. (Prussia).

V. Aymonin e C. di Yokohama

tengono in vendita un piccolo quantitativo Cartoni Verdi Anuali, fatti confezionare espressamente nelle migliori località del Giappone, e portanti la loro signature sul davanti del Cartone, apposta prima della deposizione del Seme.

Dirigere domande alla Società Bacologica Arezzazzoli e Comp.

Milano, via Bigli, 19.

GIORNALE DEGLI ANNUNZI

Angolo delle Vie Lucoli e Portafico, N. 1, piano primo
GENOVA.

Reale Farmacia

CLINICA E DROGHIERIA FARMACEUTICA

A. FILIPPUZZI UDINE

Depositio dello

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO

SANGUE E DEGLI UMORI

DELINTO

Cappuccino di Roma

USO

SIG. J. A. DE MOT,

console gerente generale del consolato

della Repubblica Argentina nel Belgio.

ESTRATTO DI CARNE

ELIXIR DI COCA

RIMEDIO RISTORATORE

DELLE FORZE

Utilissimo nelle digestioni lan-

guida e stentate, nei bruciori e

dolori di stomaco, nell'isterismo,

che le nervose, nelle flatulenze,

nello diarrhoea, nella veglia e ma-

linconia prodotta da mali nervosi

utilissimo nelle digestioni lan-

guida e stentate, nei bruciori e

dolori di stomaco, nell'isterismo,

che le nervose, nelle flatulenze,

nello diarrhoea, nella veglia e ma-

linconia prodotta da mali nervosi

utilissimo nelle digestioni lan-

guida e stentate, nei bruciori e

dolori di stomaco, nell'isterismo,

che le nervose, nelle flatulenze,

nello diarrhoea, nella veglia e ma-

linconia prodotta da mali nervosi

utilissimo nelle digestioni lan-

guida e stentate, nei bruciori e

dolori di stomaco, nell'isterismo,

che le nervose, nelle flatulenze,

nello diarrhoea, nella veglia e ma-

linconia prodotta da mali nervosi

utilissimo nelle digestioni lan-

guida e stentate, nei bruciori e

dolori di stomaco, nell'isterismo,

che le nervose, nelle flatulenze,

nello diarrhoea, nella veglia e ma-

linconia prodotta da mali nervosi

utilissimo nelle digestioni lan-

guida e stentate, nei bruciori e

dolori di stomaco, nell'isterismo,

che le nervose, nelle flatulenze,

nello diarrhoea, nella veglia e ma-

linconia prodotta da mali nervosi

utilissimo nelle digestioni lan-

guida e stentate, nei bruciori e

dolori di stomaco, nell'isterismo,